ANNO XXXI. — Sabato, 28 Settembre 1878 — N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
er l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincia.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 27 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Ieri, parlando della questione dell'Afganistan, abbiamo detto che non ci pareva probabile un immediato conflitto. Infatti, gli odierni telegrammi recano che il governo inglese non vuol procedere leggermente e con soverchia fretta. Mentre ieri si diceva che la guerra era inevitabile e già si parlava di occupare prima dell'inverno due o tre punti dell'Afganistan, oggi si afferma che il governo *attende gli avvenimenti* e si mantiene in un'*aspettativa armata*. Abbiamo già accennato altra volta alle difficoltà di un'impresa contro l'Afganistan, già tentata altre volte inutilmente, ed osservammo pure il pericolo che la Russia si servisse di questo mezzo per distogliere l'attenzione del governo inglese da ciò che succede nell'impero ottomano.

I giornali russi si adoperano a giustificare la condotta del loro governo, e sostengono sovratutto che la presenza di un agente russo a Cabul non deve essere causa d'inquietudine pel governo inglese. Sono notevoli, a questo proposito, le seguenti parole del *Nord*:

Quanto ai commenti senza fine che vengono fatti dalla stampa inglese ed anche da alcuni giornali del Continente sullo scopo della missione russa a Cabul, ci pare che con un po' più di riflessione e di memoria, e un po' meno di diffidenza progettata, i nostri confratelli avrebbero potuto risparmiarsi la fatica di scrivere quegli articoli. Quando, alcuni anni or sono, i gabinetti di Londra e di Pietroburgo s'adoperarono a determinare la loro rispettiva sfera d'influenza in Asia, acquistarono la persuasione che un'azione pacifica, diretta e permanente, di ciascuna di quelle due potenze nella propria sfera, fosse il miglior mezzo per assicurare il mantenimento della tranquillità in quelle regioni.

Quest'azione, per essere veramente efficace, doveva avere una sanzione, e questa poteva trovarsi nella risponsabilità che avrebbero assunta la Russia e l'Inghilterra, relativamente all'attitudine corretta degli Stati asiatici posti nella anzidetta rispettiva sfera d'influenza. La Russia acconsentì ad assumere la responsabilità che doveva spettarle; l'Inghilterra vi si rifiutò. Or bene, l'Afganistan è il più importante degli Stati che dipendono più o meno direttamente dall'Inghilterra. La Russia, non avendo trovato presso il governo inglese, per ciò che riguarda l'Afganistan, le guarentige di sicurezza ch'essa, dal suo canto, era disposta a dare all'Inghilterra, relativamente ai Kanati posti sotto la sua dipendenza, non le restava altro mezzo che di cercare delle guarentige presso l'Emiro stesso, entrando direttamente in relazioni con lui.

Gli avvenimenti succeduti di poi in Asia hanno dato origine ad una condizione di cose assai precaria, contro la eventualità dalla quale la Russia ha dovuto premunirsi, e l'attitudine pacifica ed amichevole dell'Afganistan è evidentemente per lei uno dei più serii elementi di sicurezza.

Tutto ciò, a nostro avviso, spiega abbastanza e in modo plausibile, la missione russa a Cabul, alla quale alcuni dei nostri confratelli vogliono attribuire lo scopo di non sappiamo quali combinazioni misteriose e che non si potrebbero confessare. Dipendeva dall'Inghilterra il far sì che nessuna ambasciata russa mettesse mai i piedi a Cabul. Essa non lo ha voluto. Ciò che il governo inglese ha rifiutato di fare nell'interesse della sicurezza della Russia, questa necessariamente deve farlo da sè. Nulla vi è in ciò che non sia naturalissimo, nulla che possa inquietare l'Inghilterra od esser fonte di discordia fra le due potenze.

Fin qui il *Nord*, il quale enumera pure una serie di fatti, che secondo lui dimostrerebbero essere le condizioni dell'Afganistan pericolose per la sicurezza della Russia. Ma tutte queste spiegazioni, checchè ne dica il citato giornale, non ci sembrano tali da togliere gli attriti fra la Russia e l'Inghilterra. Il *Nord* riconosce che l'Afganistan era compreso, com'esso dice, nella sfera dell'influenza inglese; ciò ammesso ciascun vede quanto sia grave il colpo che a questa influenza vorrebbe dare il governo russo.

I dispacci telegrafici da Londra riferiscono pure la voce che lord Beaconsfield sia indisposto di salute. Alle malattie degli uomini di Stato, sovratutto nei momenti gravi, si presta fede difficilmente. Qualche volta questa incredulità è ingiusta; però non si può negare che nel presente caso la malattia di lord Beaconsfield sarebbe considerata come un mezzo per ritardare troppo energiche e fors'anche avventate risoluzioni. Qualcuno sarebbe anche disposto a considerarla come un indizio di qualche dissidio fra lord Beaconsfield e i suoi colleghi. Certamente l'Inghilterra trovasi di nuovo in condizioni poco meno gravi e difficili di quelle nelle quali trovavasi alla vigilia del Congresso di Berlino. Una guerra per l'Afganistan le imporrebbe non lievi sacrifizi; il restare invece in un'*aspettativa armata*, come dice il telegrafo, le scemerebbe d'assai il prestigio acquistato in questi ultimi tempi e sarebbe una vittoria morale per la Russia.

L'insurrezione bosniaca pare quasi domata. Secondo un telegramma da Belgrado al *Times*, ventunmila bosniaci si sono rifugiati sul territorio serbo. La cifra ci pare alquanto esagerata, ma se è vera o prossima al vero, non dubitiamo che la Serbia si affretterà a domandare d'essere liberata da questi ospiti, che potrebbero essere per lei un pericolo, e che d'altronde aggraverebbero ancora le condizioni del suo bilancio, già abbastanza smunto.

Le sconfitte degl'insorti nella Bosnia e nell'Erzegovina non hanno scoraggiato gli albanesi, i quali, secondo il *Daily-Telegraph*, si preparano, in numero di 18,000, ad impedire l'annessione d'una parte del loro territorio al Montenegro.

I SOSPETTI

DELLA STAMPA AUSTRIACA

Non è la prima volta che ci occupiamo dei sospetti e delle diffidenze della stampa austriaca rispetto all'Italia. Negli scorsi giorni le accuse avevano avuto una breve sosta. Ora però ritornano a galla con maggiore violenza. Come i lettori vedranno più innanzi, sono appunto stati i giornali austriaci i primi a inventare la fiaba che cinquecento volontari italiani fossero comparsi presso il confine. Il telegramma del corrispondente viennese al *Temps* di Parigi altro non faceva che riprodurre le loro notizie. La stampa austriaca dopo i *meetings* per l'Italia irredenta si è fatta sospettosissima di ogni cosa che si dica o si faccia in Italia, e, come avviene ai diffidenti, non imbercia mai nel segno.

Così, come abbiamo altra volta avvertito, i diari viennesi immaginarono che della missione del console Perrod noi avessimo affibbiata la colpa alle autorità austriache. Persino le solite manovre annuali hanno dato luogo a commenti che poi si riconobbero interamente privi di fondamento. Ora è venuta in campo la storiella dei 500 volontari, che, naturalmente, è stata anch'essa smentita.

I giornali austriaci non si accorgono che, continuando in questo pessimo andazzo, susciteranno essi stessi quelle inquietudini che è comune interesse di calmare, poichè queste polemiche, a lungo andare, attossicano le relazioni di due Stati i quali devono intendersi ed aiutarsi a vicenda per necessità di cose.

Noi crediamo colla grande maggioranza degl'italiani che si possa dire dell'Austria ciò che Voltaire diceva di Dio: « Che se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. » A noi pare che essa debba opporre, insieme all'Italia, barriere e dighe insormontabili al minaccioso fiotto del pangermanismo e del panslavismo. Il trionfo dell'uno o dell'altro significherebbe l'eliminazione dell'Austria o della sua ragione di essere, ma significherebbe inoltre il contatto dell'Italia con due grandi e formidabili incognite e segnatamente quella del panslavismo, capitanata dalla Russia piena di fosche minaccie.

Il governo di Vienna colla missione in Bosnia e in Erzegovina ha passato il Rubicone e ha d'uopo di abbandonare i vecchi e gretti propositi diplomatici, considerando con più alte inspirazioni la sua nuova posizione. Deve cercare le sue amicizie non già dove vi sono certe tradizioni personali, che all'uopo si spezzano, come s'è visto a Sadowa, ma dove esiste la solidarietà degli interessi. E questa solidarietà è manifesta coll'Italia, le cui domande eventuali di rettificazioni di confini non potrebbero essere che l'effetto di servigi reali e schietti resi all'Austria-Ungheria Noi abbiamo la calma necessaria per eccitare i diari austriaci a considerare da questo aspetto le relazioni dei due paesi vicini e amici, malgrado le nubi passeggiere, se da una parte o dall'altra si rechi quella ponderazione che va oltre la corteccia delle prime antipatie e si addentra nella sostanza delle cose.

—

I giornali austriaci, come abbiamo detto nel nostro primo articolo, continuano a manifestare la loro diffidenza verso l'Italia. La *Bohemia*, giornale ufficioso, pubblicava il seguente dispaccio del suo corrispondente viennese in data del 22 settembre, e che già venne smentito:

« Viaggiatori provenienti oggi dal Sud spargevano una voce che dovrebb'essere molto esagerata. Si dice infatti che il comandante di piazza a Gorizia ricevette ieri l'altro la notizia che un corpo di volontari italiani (si dice in numero di 500), armati di carabine, fossero in marcia verso i confini austriaci. Il comandante di piazza ne avvertì tosto il prefetto di Udine. Il prefetto, si aggiunge, avrebbe risposto di aver già adottato i provvedimenti necessari. Questa voce, ripetiamo, ci sembra molto esagerata, ed il governo non mancherà di ridurla alle sue giuste proporzioni. »

La *Deutsche Zeitung*, riportando questo telegramma, mostra di dubitare essa pure della sua esattezza; osserva però come l'agitazione degli animi contro l'Austria, un po' calmata in apparenza, sia ben lontana dall'esser cessata, ed in prova cita l'opuscolo del colonnello Marselli, ch'è fra i più moderati e che nondimeno sostiene la necessità d'una rettifica di confini dalla parte del Trentino e dell'Isonzo.

La *Deutsche Zeitung* afferma che vi sono in Italia migliaia di giovani che ad ogni momento accorrerebbero con entusiasmo ad un'intrapresa contro l'Austria.

« Il viaggio dell'imperatore nel Tirolo — prosegue il giornale di Vienna — per passare in rivista, a poche giornate di marcia dei confini italiani, un considerevole corpo di truppe, ha, in simili circostanze, un significato, sebbene non dimostrativo, pure sintomatico. Si potrà negargli un significato politico; esso è nondimeno un avvenimento politico. Esso esprime senza dubbio il pensiero che l'Austria, sebbene non voglia affatto prendere l'offensiva ed anzi annetta un gran pregio a conservare relazioni amichevoli collo Stato vicino, pure non intende menomamente di rinunciare volontariamente ad alcuna parte del suo territorio. Sia che gl'italiani vengano quale Stato col loro esercito, sia quali volontari per istrappare un pezzo di terra austriaca, noi sapremo bene difenderci. Uno degli scopi delle manovre del Tirolo, alle quali accresce importanza la presenza dell'imperatore, è di dimostrare chiaramente agl'italiani, sebbene in forma modesta, questa nostra ferma intenzione. »

IL TRASFERIMENTO

DEL SOTTO-PREFETTO DI RIMINI

Era naturale che la notizia del trasferimento del cav. Franco dalla sotto-prefettura di Rimini a quella di Ariano, per le circostanze speciali che lo accompagnarono e che furono esposte nella nostra corrispondenza riminese del 25 corrente, dovesse commuovere la pubblica opinione e suscitare osservazioni e commenti nella stampa. Ed era pur naturale che il governo tentasse con qualche giustificazione di attenuare quella impressione.

Credevamo però che la giustificazione dovesse esser più abile, e meno fragile di quella che il *Diritto* mette innanzi, asserendo che il cav. Franco fu trasferito, *perchè promosso di classe.*

Il *Diritto* sa, al pari di noi, che la classe del personale delle prefetture e sotto-prefetture è indipendente dalla residenza, ed è strano che si affermi esser stata cagionata questa traslocazione da promozione di classe, mentre tutti sanno che Ariano di Puglia ha minore importanza di Rimini, residenza fra le migliori e le più ambite dei sotto-prefetti.

La verità è quella che non si vuol confessare, ma che è chiaramente esposta nella citata nostra corrispondenza, nella quale si afferma che i repubblicani e internazionalisti di Rimini avevano giurato guerra al cav. Franco, la cui energia li turbava e del quale già annunziavano apertamente d'aver chiesto l'allontanamento.

Se è vero che il cav. Franco ha avuta una promozione di classe, noi ce ne congratuliamo con lui, il quale nelle titubanze governative avrà almeno ottenuto un vantaggio economico nell'atto stesso in cui aveva il danno d'un trasferimento che non poteva, certamente, essere nei suoi desiderii.

Promuovendo di classe il cav. Franco, il governo o ha accordato ciò che per anzianità competeva a quel sotto prefetto o gli ha conceduto un premio di cui l'ha creduto degno per l'abilità e l'energia dimostrate a Rimini.

E così l'on. Zanardelli crederà d'aver fatto il proprio dovere di ministro del Re... e di aver contentato i repubblicani e il loro deputato, onorevole Bertani!...

LA POLITICA ORIENTALE

DELLA GERMANIA

Diamo la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla politica tedesca in Oriente, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

La stampa europea si occupa molto della circolare con cui la Germania richiamava recentemente l'attenzione delle potenze sulla negligenza della Porta nell'adempiere le stipulazioni del trattato di Berlino, e risulta quindi opportuno esporre in modo chiaro e preciso la importanza di questo passo.

Il governo tedesco rimane più estraneo delle altre grandi potenze allo sviluppo delle cose in Oriente, ora come per il passato: i suoi interessi non ne sono danneggiati se la Turchia adempie più o meno sollecitamente i suoi impegni. Esso prese posizione nella quistione, unicamente allo scopo di contribuire al ristabilimento della tranquillità e della pace in Europa. Questo concetto non gl'imponeva già per sè stesso l'obbligo di rivolgersi in questo momento alle altre potenze; se nondimeno ha creduto di farlo, ciò avvenne unicamente perchè ritenne formale dovere di convenienza della potenza che presiedè il Congresso il prendere quella iniziativa.

Il governo tedesco, sino dal principio, non si è celata la possibilità, anzi la probabilità che questo passo non troverebbe tosto adesione presso tutte le potenze; esso ha però creduto giusto, pel motivo indicato, di non tralasciare di adempiere quel dovere, malgrado l'incertezza del successo.

Non si trattava, come abbiamo detto, di interessi veramente tedeschi, e se la proposta incontrò dapprima qualche obbiezione, rimane sempre a sperare che coloro i quali sono più direttamente interessati in Oriente, seconderanno l'impulso e, dal canto loro, proporranno passi comuni ovvero contemporanei. Quanto alla Germania, non si può trattare, nello stato attuale di cose, d'un'ulteriore azione in questo senso, poichè essa non vi ha uno scopo proprio, ma ha voluto assumere una iniziativa che le altre potenze dovevano attendere appunto soprattutto da Berlino.

La supposizione che la Germania continui la sua azione, dopo questo primo eccitamento, non si avvererà, tanto più che la Porta in questo frattempo ha adempiuto già taluni punti del trattato, per esempio, sgomberando Batum. È pure da notarsi che l'assassinio di Mehemed Alì pascià fa sembrare giustificato il dubbio se realmente manchi alla Porta la volontà o invece la forza di eseguire le promesse di Berlino.

In simili circostanze è da attendersi che fra breve l'iniziativa sia ripresa da altra parte. Noi siamo convinti che la Germania, avendo adempiuto il proprio dovere quale già presidente del Congresso, appoggierà volentieri qualunque proposta le venisse fatta da altre potenze.

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI VENEZIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Venezia, 26 settembre.

(X) Ieri il Consiglio comunale si radunò nuovamente per vedere se fosse possibile di comporre un'amministrazione. Le dichiarazioni del conte Giustinian erano così esplicite che sarebbe stato inutile tentativo quello di formare una Giunta presieduta da lui, e si fece bene a non pensarvi nemmeno. Ormai l'essenziale era di creare uno stato di cose che risparmiasse al paese la venuta di un commissario regio. Sembra che questo scopo si sia raggiunto. Erano presenti 37 consiglieri. Riuscirono a primo scrutinio i signori Serego con voti 33, Toraldi con 32, Cattanei e Combi con 31, Ricco con 27, Wirtz con 23, Malvezzi con 19. In una votazione di ballottaggio riuscì poi il signor Rosa con voti 20. Dicesi sicura l'accettazione della maggior parte degli eletti, e se accetteranno, bisognerà rin-

---

APPENDICE

L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE

RACCONTO

(dal tedesco)

DI

Fanny Lewald

Dal castello di Thuris, 14 settembre.

Qual notte s'è passata! Corradina ha ragione: questo paese, questa vita devono temprare anche gli animi delle donne!

S'era andati ierlaltro ad assistere al banchetto dell'elezione al castello di Gunta. Vi tenne dietro il ballo nell'ampio vestibolo della casa, al quale il vecchio avea acconsentito che prendesse parte anche la figlia. Nondimeno, allorchè le si avvicinò uno de' giovani del paese, vidi il vecchio corrugare la fronte, e sorrisi, porchè ciò mi dava la prova (nel caso ne avessi avuto ancora bisogno), come si stia in questo paese relativamente alla generale uguaglianza tanto vantata da mia sorella e dal signore di Gunta. All'aristocratico vecchio non garbava veder la figliuola tra le braccia di un contadino; sentimento che, del restante, lo avvicinava più a me.

Neanche io volli lasciare che Veronica ballasse col contadino e mi affrettai perciò a prevenirlo, la presi per mano e la condussi alla danza, senza peraltro sentirmi mosso dal menomo desiderio di farlo. Fu nondimeno una soddisfazione il servirle d'appoggio, il guidarla, fissar l'occhio nel limpido suo e udire le gaie parole che uscivano da quelle labbra pure e belle! Felice l'uomo, col cuore libero, a cui sarà dato d'udir profferire da quelle labbra verginali i primi accenti d'amore, attingere da esse il primo bacio!

Si ballò fino a pomeriggio inoltrato, poi si smesse perchè molti tra gli ospiti avevano lungo cammino da fare per giungere alle case loro, e anche noi si pensò di porci in via per far ritorno alla nostra. Ma siccome dovea venir con noi Veronica, per passare alcuni giorni nel castello di Thuris, ed essa dovea salutar gli ospiti, così fummo gli ultimi ed il sole già volgeva al tramonto quando s'abbandonò il castello.

Corradina cavalcava sola dietro al servo e Veronica era al mio fianco. Siccome anch'essa, al pari di mia sorella, deve trovarsi sempre qualcosa a fare, ella impiegava il tempo, per via, ad indicarmi il nome dei monti, delle singole cime, de' villaggi, de' castelli davanti a cui si passava. Ma non avevamo ancor fatto molta strada allorquando io mi accorsi che anco le cime più prossime si oscuravano e che si faceva anche più buio che l'ora nol comportasse.

La giornata era stata serena, ma calda, e adesso le nubi si aggiungevano a strati più e più densi; un torrente di aria calda e pesante si spandeva a tratti nella valle... Qua e là si udiva come un sospiro partire dagli abissi, qua e là si udiva uscire giù dai monti come un represso grido d'angoscia. Gli uccelli, in onta all'oscurità imminente, volteggiavano con istrida d'inquietudine sopra il nostro capo, cercando poscia, con furia affannosa, di arrivare ai loro nidi. Veronica si era fatta silenziosa e guardava con qualche ansietà dalla parte ov'era tramontato il sole.

La notte venne prima del solito, le ventate si seguivano ad intervalli sempre più brevi; il gemito, il sibilo, il brontolio nell'atmosfera si facevano sempre più forti e distinti, e l'afa ed il caldo, sebbene noi ci trovassimo tuttora abbastanza in alto, ci opprimevano con una ferrea morsa, levandoci il respiro.

Corradina si volse, dicendo:

« Tuo padre aveva ragione, Veronica! Viene il temporale! »

« Sì » rispose quella, e poi le due donne tacquero di nuovo.

Eravi qualche cosa che inspirava la riverenza, nella loro calma, di fronte ad un imminente pericolo. E questo non si fece aspettare a lungo, imperocchè avevano appena terminato di parlare, che un lampo fiammeggiò nelle nubi sottostanti; un secondo, e poi un terzo fiammeggiarono dall'altra parte frammezzo all'oscurità, e ad un tratto, quasi tutte le voci della natura si fossero destate, ebbe luogo un urlare, un fischiare, un gemere continuato di tuoni, di venti, accompagnato dal guizzare di lampi. Gli era impossibile reggersi a cavallo, anco se le bestie fossero state meno impaurite.

Avevo quindi fatto scendere le due signore, ma un rifugio o un riparo non v'era da trovare in luogo alcuno. La pioggia principiava a cadere a torrenti, tutto il firmamento era in fiamme, tremenda era la violenza dell'uragano. Si udivano i torrenti precipitare dai monti con furore, più e più la temperatura si faceva fredda, la pioggia si convertì in neve gelata, e noi eravamo nel mezzo di una solitudine senza poter progredire nè retrocedere.

A me batteva il cuore con violenza per il timore che mi stringeva per le due donne, i cui mantelli già da un pezzo più non valevano a difenderle contro la violenza terribile del temporale.

Ignaro delle condizioni di questi terreni, io avevo sulle prime proposto di ripararci a manca, sotto alla parete della montagna che s'innalzava da quel lato; ma il rotolare delle pietre che l'acqua impetuosa seco traeva, rendevano impossibile il farlo; e così, lasciati a noi stessi, immobili e senza difesa in preda al furore degli elementi, i minuti passavano per noi con formidabile lentezza. L'affanno impotente, l'impossibilità di poterle proteggere, salvare per modo alcuno, e l'assoluto silenzio delle due donne, m'erano tormento. Mi sarei sentito per certo meno oppresso qualora si fossero lagnate; avrei potuto far del mio meglio per confortarle, per incoraggiarle, non avrei sì crudamente sentita la mia totale impossibilità di far qualcosa a loro vantaggio.

Finalmente, e dopo aver durato una mezz'ora, il temporale s'acquetò; i lampi si fecero più rari, il mugghiar del tuono meno fiero, la pioggia e la neve cessarono e le ventate che tiravano di quando in quando lasciavano apparire, a intervalli, di mezzo alle nubi fuggenti, la giallognola sfera della luna.

Si respirò finalmente e si potè cominciare a pensare al ritorno, ancorchè fosse impossibile di risalire a cavallo; troppi essendo i guasti della via. Con pena e fatica grande si giunse, a notte inoltrata, alla casa più vicina.

A proceder più oltre, a ritornare a casa non v'era nemmeno da pensarci, massimamente che i nostri vestiti non solo, ma ogni cosa che avevamo portata con noi, era inzuppata fino al fondo.

A quella casa dove s'arrivò, ci aiutarono a entrare, a indossare degli abiti asciutti; e l'impressione (che qui spesso io provo) d'esser preda di un sogno, mi assalì più viva che mai quando mi trovai, sotto a quel tetto meschino, seduto al bianco tavolo di legno, negli abiti di un contadino, e di fronte alle due donne elle pure vestite da contadine.

Quando brillò il fuoco sul camino e mentre ci riscaldavamo intorno ad esso, mia sorella prese a dire:

« M'ero sentita inquieta davvero, lassù! »

« Io pure! » aggiunse Veronica. « Pensavo quanto starebbe in apprensione il babbo; eppoi temevo davvero che si avesse a morire ed io vivo tanto volentieri! »

« Ma però non avete esternato alcun timore! » osservai.

« Pregavo nel mio cuore! » rispose ella.

Felice fanciulla! Possa il cielo conservarti sempre il suo tacito e forte coraggio, la tua pia fiducia, la tua gioia della vita! Oh potess'ella comunicarsi anche a me!

—

I giornali del conte erano qui interrotti e tra le carte consegnatemi altri non ve n'era. Si vede che solamente il primo ritrovarsi solo in mezzo a quei luoghi deliziosi e solitarii avea destato in lui quella disposizione meditabonda che prova il bisogno di espandersi negli scritti.

V'era bensì una serie di lettere che davano lume sulle ulteriori relazioni e sentimenti del conte. La prima è della signora di Thuris diretta a suo figlio ed io comunico essa e le lettere seguenti tal quali nella loro integrità:

graziarli perchè avrebbe reso un servizio al comune.

Il Serego, primo in lista, era uno dei migliori elementi della Giunta passata, ed è un giovine dotato d'intelligenza, d'energia e di voglia di lavorare. L'appunto che gli si potrebbe fare come sindaco è precisamente quello d'esser giovine, male da cui si guarisce anche troppo presto. Forse il ministero non si darà premura di nominarlo, forse, quand'anche egli fosse nominato, non accetterebbe; potrebbe essere a ogni modo un ottimo facente funzione di sindaco. Di quelli che gli son dati a compagni, il Cattanei, il Combi, il Wirtz, son nuovi all'ufficio di assessori, ma son tutti e tre uomini di molta levatura; gli altri quattro ebbero già parte in diverse epoche all'amministrazione del comune; il Risco anzi ne resse con buon esito le finanze, mentre era sindaco il Fornoni.

Così la crisi pare finita, pur che non fiocchino le dimissioni, o pur che almeno le dimissioni parziali non si traducano in una rinunzia generale. Due o tre vuoti si potranno riempire; rifare di pianta tutta la Giunta un'altra volta sarebbe un'impresa troppo ardua.

E adesso, se lo permettete, anche il vostro corrispondente andrà a prendersi un po' di svago e non aprirà becco per qualche settimana. Già non si può dire che in questi ultimi tempi non abbia chiacchierato abbastanza.

UN ALTRO DISCORSO
DEL MINISTRO FREYCINET

I giornali parigini del 25 pubblicano e commentano un nuovo discorso che il signor Freycinet, ministro dei lavori pubblici, ha fatto a Nantes, il 23. Di questo discorso pubblichiamo il seguente passo, che è oggetto delle polemiche dei giornali.

« Io sono, voi lo sapete, un fautore convinto della conciliazione, io la consiglio dovunque, la consiglio specialmente al partito repubblicano; la consiglio ai repubblicani perchè essi sono oggi i più forti e perchè sono al potere. Ora, quando si è maggioranza, si possono e si debbono fare delle cose che non sono permesse quando si è minoranza. Io dico dunque ai repubblicani: spetta a voi, oggi, di fare le offerte; spetta a voi aver riguardo, avere rispetto per le suscettibilità degli altri partiti. Signora, se qualcuno vi dice, come io ho inteso dirlo altra volta: questa è debolezza, rispondete: è debolezza quando si è il più debole, ma quando si è più forte, è questa una buona politica (*Benissimo*).

« E, in quanto a me, debbo confessarlo, il migliore ricordo che io possa portare dai miei viaggi si è d'avere scorto, come oggi, uomini di opinioni differenti raccogliersi e stringersi la mano quando trattasi di discutere questioni d'interesse generale; o obliare, come diceva testè il presidente del Consiglio generale, le loro politiche divergenze per collocarsi solamente sul terreno dell'interesse nazionale (*Nuovi applausi*). E io sono convinto che, se noi seguiremo tutti questa buona abitudine, verrà un momento in cui, insensibilmente e senza accorgercene, vedremo abbassarsi le barriere che ci separano su di un altro terreno e ci troveremo uniti non solamente per difendere insieme, come lo si dichiara, la Francia all'estero, ma anche per guarentire la stabilità delle nostre istituzioni all'interno. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente telegramma da Locarno 25 settembre:

« Nell'odierna seduta del Gran Consiglio venne adottato in prima lettura il mantenimento del sussidio alla ferrovia del Gottardo. Quindi, con 68 voti contro 10, venne stanziato un nuovo sussidio di un milione per la ferrovia del Monteceneri. Il Consiglio di Stato si è riservato a domani di pronunciarsi se aderisce a questa risoluzione. »

—

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

« La constatazione annuale dei lavori nella grande galleria del Gottardo, per parte dei delegati dei tre Stati interessati, ebbe luogo negli scorsi giorni, e precisamente il 20 corrente pel versante di Airolo, ed il 21 per quello di Goeschenen. La Germania era rappresentata dal signor Kienel, l'Italia dai signori Massa e Ferrucci, e la Svizzera dal signor Dros, consigliere federale, e Koller ispettore del Gottardo.

« I periti preziarono l'importo del lavoro eseguito nel 6° anno di costruzione, cioè dal 1° ottobre 1877 al 30 settembre 1878, in dieci milioni e quattrocento mila franchi circa; ed hanno manifestato la piena loro soddisfazione per il progresso ottenuto in ogni parte del lavoro e per la celerità ognora crescente della costruzione, per cui avvi ogni motivo di credere che l'intera galleria sarà compiuta nel fissato periodo dei nove anni. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 14 *settembre*. — Oggi al nostro Palazzo di Città, ove il Consiglio comunale ha cominciato la sessione autunnale, c'è stata una deplorevolissima confusione di lingue, e la conseguenza è stata che, nella composizione della nuova Giunta, il partito liberale è stato schiacciato dal partito dei così detti regionisti, i quali però, nelle attuali condizioni del Consiglio, non potranno esser lieti della vittoria che per brevissimo tempo. Di chi la colpa? direte voi. Ed io vi rispondo che la colpa è tutta del partito liberale, il quale per la sua discordia, per la sua poca o veruna adesione, perchè mancante di chi sapesse dirigerlo con senno ed accorgimento, ha offerto al partito regionista l'occasione di batterlo di primo acchito nella composizione della nuova Giunta.

Bisogna prima d'ogni altro sapere che il partito liberale sarebbe attualmente in maggioranza, sparutissima maggioranza. Avrebbero potuto i regionisti fargli una gagliarda opposizione in Consiglio, rovesciarlo forse nel caso molto probabile di trovarsi in qualche seduta in maggioranza; ma non avrebbero potuto avere la speranza di formare una Giunta di loro gusto se i consiglieri liberali si fossero oggi incomodati ad intervenire nella prima riunione della sessione d'autunno, sapendo che doveva decidersi della vittoria dell'uno o dell'altro partito, molto più che non ignoravano essere andate a monte nell'ultima ora le pratiche fatte per venire ad una onorata transazione.

Ma sapete quanti consiglieri risposero oggi all'appello nel Palazzo di Città? Appena 40, e tra questi soli 19 del partito liberale, essendo gli altri 21 del partito regionista. Aggiungendo ai 19 del partito liberale il sindaco comm. Perez, sarebbero stati 20, di fronte ai 21 del partito regionista. Eppure se i 20 del partito liberale fossero stati compatti nel propugnare una sola lista, forse la sconfitta sarebbe stata meno disastrosa.

Proceduto, dopo la relazione del sindaco, alla votazione per la nomina della Giunta, si ebbe il seguente risultato: A primo scrutinio vennero eletti il duca di Craco con voti 37, e il barone Cusa, senatore del Regno, con voti 30. A secondo scrutinio restò eletto il solo marchese Ugo, deputato al Parlamento, con voti 21. Al terzo scrutinio si trovarono 15 schede bianche, e risultarono eletti, il principe di S. Elia con voti 21, Landolina, Naselli-Gela e il principe di Galati con voti 19, Caminneci, direttore della Cassa di Risparmio, con voti 18.

Si tentò di passare alla nomina degli assessori supplenti; ma alcuni consiglieri avevano cominciato a svignarsela, le schede bianche cominciavano ad apparire, e perciò si pensò di rimandare quella nomina ad un'altra seduta.

Che ne avverrà ora con un'amministrazione eterogenea così composta? Se non fosse prossima e sicura la venuta de' Sovrani in Palermo, il sindaco comm. Perez avrebbe oggi stesso presentato le sue dimissioni, ma si riserba di farlo, e ha dichiarato in modo assoluto, che si dimetterà il giorno istesso in cui il Re e la Regina si allontaneranno. Il suo esempio, dicesi, sarà seguito da taluni assessori del partito liberale già eletti e da parecchi consiglieri dello stesso partito. E ancora quando questo non avvenisse, è certo che i regionisti, con una maggioranza contraria, non potranno restare al potere neppure un giorno. Mi dicono che essi contano di surrogare il sindaco comm. Perez col barone Cusa, senatore del Regno; ma, oltrechè il Cusa difficilmente farebbe causa comune con loro, resta sempre la quistione della maggioranza, senza di che nessuno può governare.

La conseguenza di tutto ciò pare che debba essere lo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale, e veramente non c'è altra soluzione possibile. Le nuove elezioni soltanto potranno mettere in piedi un'amministrazione liberale con una maggioranza ferma e decisa; in diverso caso comincerà per Palermo un periodo di deplorevole decadenza.

Saprete senza dubbio il rumore che s'è fatto per la costa sorpresa in Parco, nella quale tutti i giornali dissero esservi trovati nascosti quattro fucili di ultimo modello con analoghe munizioni. Or bene, il sindaco di Parco ha mandato una lettera all'*Amico del Popolo* per fargli sapere che non si tratta mica di fucili a retrocarica di ultimo modello con munizione corrispondente, ma di quattro fucili dell'antica guardia nazionale, ridotti a carabine, smontati, ed in cattivissimo stato. Niente affatto munizioni; falso che la scoperta fosse stata fatta da una pattuglia di soldati, poichè questa fortuna toccò a due guardie di questura.

La quistione sarebbe insignificante per se stessa; ma qui ne parlano tutti perchè a quei fucili a retrocarica, dopo la fuga dei briganti Salpietra, Randazzo e Passafiume, si era data molta importanza, e perchè è parso strano che la rettificazione sia venuta dal sindaco di un piccolo comune, anzichè dalle autorità politiche, le quali han lasciato correre per tanti giorni una notizia così inesatta, sulla quale si son fabbricati mari e monti, essendo sinanco corsa precipitosamente in Parco una compagnia di bersaglieri, nella speranza di trovare nascosti colà i tre briganti evasi.

A proposito dei briganti evasi, vi do notizia che il prefetto comm. Corte ieri l'altro è andato a Montemaggiore, dove il panico dei cittadini è incredibile. Si credeva da tutti che il Corte fosse andato per dirigere personalmente qualche operazione strategica, che avesse potuto restituire nelle mani della giustizia i tre malfattori; ma egli è tornato di già a Palermo, e dei tre briganti non si sa niente. Mi si annunzia intanto da fonte sicura che nel circondario di Mistretta, in provincia di Messina, siano stati veduti quattro malfattori bene armati ed equipaggiati, e molti dubitano che fra costoro si trovino Randazzo e Salpietre. Io però non credo che così presto vogliano entrare in azione; sono troppo scaltri, e per ora, a parer mio, non possono avere altro impegno se non quello di non farsi vedere da anima vivente.

—

Milano, 26 *settembre*. — Il nostro Consiglio comunale è convocato per posdomani, 28, in sessione straordinaria, affine di deliberare sopra due reclami presentati contro la validità delle elezioni complementari eseguitesi il 7 luglio passato.

Vi ricorderete che in quella occasione avvenne in una delle nostre sessioni elettorali un fatto altrettanto nuovo, quanto brutto: si constatò, cioè, che 50 schede erano state sottratte prima dello spoglio dei voti. Se ne fece un chiasso indiavolato, i partiti si scagliarono reciprocamente le accuse più furiose e il Procuratore del Re iniziò con grande energia un processo penale, che condusse all'arresto di uno degli scrutatori di quella sezione. A che punto sia ora questo processo non so precisamente; l'imputato ottenne la libertà provvisoria, e di tutta la furia dei primi giorni non si vede più traccia.

Ma la sottrazione di 50 schede aveva sollevato anche una grossa questione elettorale, perchè tra l'ultimo dei candidati proclamati eletti e il primo dei non eletti non v'ha che una differenza di 30 voti; per modo che, se si fossero potuti computare anche i voti contenuti nelle schede sottratte, forse i due candidati dovrebbero mutare posto e quello, che ora figura eletto, cedere all'altro, che fu ritenuto non eletto. La supposizione ha un fondamento di probabilità in ciò che l'eletto è uno dei due soli della lista radicale riusciti; mentre il non eletto appartiene alla lista moderata, e pare che le 50 schede sottratte contenessero i nomi della lista moderata.

In tal caso è chiaro che i 50 voti sottratti avrebbero dovuto computarsi tutti a vantaggio del candidato non eletto, il quale avrebbe finito per avere 11 voti più del suo avversario dichiarato eletto.

D'altra parte la giurisprudenza del Consiglio di Stato su questo argomento è costante: ogniqualvolta si verifichi una alterazione (sottrazione o aumento) di voti, la quale possa spostare l'esito dell'elezione, la votazione dev'essere annullata. Ma cosa si annulla nel caso nostro? Si annullano i voti dati ai due candidati in contestazione, o quelli della sola sezione ove avvenne il fatto, o quelli di tutte le altre quindici sezioni ove non avvennero irregolarità? E nel caso che si annulli la votazione della sola sezione quarta, si deve fargliela rinnovare, ovvero non la si riconvoca più e non si tiene alcun conto dei voti di quegli elettori?

Tutti questi punti interrogativi affaticarono molto nel luglio passato i giornali e i crocchi dei politicanti, perchè infatti nella legge c'è a questo proposito una deplorabile lacuna, e, quanto alla giurisprudenza, se ne trova per tutti i gusti.

La disputa intanto s'era allargata; i radicali, che sulle prime avevano strepitato più di tutti per la sottrazione delle cinquanta schede, accusandone apertamente la parte moderata, lasciarono poi cascare questo argomento e taluno dei loro giornali prese anzi le difese dell'imputato. Invece essi presero a sostenere che le elezioni del 7 luglio dovevano essere annullate perchè vi erano stato commesse, all'infuori di quel furto, molte altre irregolarità gravi e capitali. Si capiva benissimo che i radicali, i quali, malgrado tutti i loro sforzi coalizzati e l'appoggio spiccato del conte Bardesono, non erano riusciti a portare che due dei loro sedici candidati, cercassero tutti i mezzi per rinnovare la battaglia; ma non si vedeva come avrebbero potuto riuscire, poichè, all'infuori della sottrazione sopra accennata, non constava di altre irregolarità che fossero avvenute.

Intanto però sopravvenne il caldo e disperse i contendenti, anzi credo che i più non si ricordassero affatto delle discussioni del luglio; ma ecco che colla rinfrescata torna a rivivere anche la questione; e ora ci si annuncia che in questi giorni vennero notificati ai consiglieri comunali due ricorsi, l'uno dei quali, firmato da molti elettori della sola sezione quarta, chiede che in vista di quanto vi ho sopra accennato, siano annullate le operazioni elettorali ivi compiute il 7 luglio, e siano gli elettori di quella sezione riconvocati a dare il loro voto; l'altro, molto più largo, adduce una serie di irregolarità, che sarebbero avvenute in molte delle sezioni elettorali e chiede di conseguenza l'annullamento delle operazioni elettorali in tutto il comune. Quest'ultimo ricorso esce manifestamente dalle file dei radicali, mentre l'altro sembra piuttosto opera non politica di alcuni elettori stomacati dal fatto della sottrazione di schede avvenuta nella loro sezione e desiderosi che esso non passi inosservato.

Si è molto curiosi di vedere la decisione che prenderà il Consiglio; la tesi, per una parte almeno, è di tutt'altro che facile soluzione, e del resto è facile comprendere che i cittadini sono tutt'altro che sollecitati dall'idea di doversi nuovamente assoggettare alle noie di un'agitazione elettorale.

Per debito di giustizia debbo aggiungere che anche in questa circostanza il prefetto Gravina si è diportato con molto tatto, evitando fin l'ombra di una pressione qualsiasi e lasciando la più ampia libertà alla Giunta municipale. La cosa dovrebbe sembrare ed è nulla più che naturale, ma a noi, che usciamo appena dagli arbitrî e dalle illecite immistioni a cui ci aveva abituati il conte Bardesono, essa fa un effetto tanto più piacevole.

Abbiamo avuto in questi giorni tra noi il pretendente spagnuolo, Don Carlos, e la sua presenza qui ha non poco occupato le cronache dei nostri giornali. Vi ricorderete forse che l'anno scorso Don Carlos, di passaggio per Milano, denunziò alla questura un furto ingente a suo danno: niente meno che la decorazione in brillanti del Toson d'oro, che egli portava in un astuccio conservato in una borsetta di pelle da viaggio. Tutte le pratiche fatte allora per iscoprire il colpevole riuscirono vane; quando la polizia spagnuola mise le mani addosso a due dame, le quali avevano cercato di esitare dei brillanti, che furono riconosciuti appartenere al Toson d'oro di Don Carlos. Così di scoperta in scoperta i sospetti finirono a concentrarsi sopra un aiutante di Don Carlos e suo intimo, il generale Boet, che lo accompagnava in tutte le sue peregrinazioni e s'era battuto valorosamente con lui anche nelle province basche. Don Carlos sporse querela contro di lui, e ambidue dovettero presentarsi al nostro tribunale, l'uno per confermare la querela e l'altro per rispondere in sede d'istruttoria. Il processo è dunque appena alle sue prime origini; ma è facile prevedere quale chiasso produrrà a suo tempo il dibattimento, quando il pretendente e il suo generale si troveranno l'uno di fronte all'altro, come parte civile e come imputato, nella sala delle pubbliche udienze.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza partic. dell'Opinione*)

Berlino, 23 *settembre*. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è di pessimo umore. Per lei l'orizzonte è buio più che mai ed un secondo scioglimento del Reichstag entra oramai nella categoria dei più prossimi avvenimenti. Il favore che nella Commissione dei 21, chiamata a deliberare sugli emendamenti della legge contro i socialisti, godono le proposte dell'on. Lasker è causa d'un profondo dolore per il grande giornale ufficioso. Ma la *Norddeutsche* predica al deserto, perchè la Commissione ha riformato completamente l'art. 1° della legge secondo le intenzioni del deputato per Meiningen, ha rigettato del tutto il paragrafo 6, mentrechè si mostra ben disposto ad affidare le decisioni nell'ultima istanza in Prussia ai tribunali amministrativi recentemente istituiti, e nelle altre provincie della Germania al tribunale superiore germanico di commercio che ha la sua sede a Lipsia. Se quest'idea prevale cadrà da sè la competenza che si voleva conferire al Bundesrath come pure quella che altri volevano riservare come ultima istanza alla persona del cancelliere dell'impero.

Si comprende come sotto simili auspizii la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* debba vaneggiare smaniosamente, colorando l'orizzonte con delle minacce che nulla lasciano desiderare. Togliere l'azione punitiva all'onnipotenza della polizia è diventato per lei una questione dell'essere o del non essere e per ciò dichiara che i governi confederati non potranno approvare le risoluzioni prese dalla Commissione. E delle gravi conseguenze di tutto questo suo malcontento e pessimismo rende responsabile l'onor. Lasker divenuto così una terza o quarta volta la *bête noire* del ministero.

Però, prima di sciogliere il Reichstag una seconda volta, il governo ci rifletterà bene, perchè, esaminando ponderatamente la situazione, non potrà attendersi dalle nuove elezioni un risultato più favorevole ai suoi intendimenti di quello che ritrasse dalle ultime elezioni. E che partito gli consigliano le circostanze, ove il governo non sia di ricorrere ad un colpo di Stato? La conciliazione nell'ultimo momento, nell'altro!

Nè vi è dubbio oramai che il principe di Bismarck prepara il terreno per assicurarsi la ritirata. Dopo la rottura delle trattative che dovevano far entrare nel ministero l'onorevole Bennigsen, il cancelliere ed il deputato annoverese non si erano più avvicinati. Ora però fu fatto il primo passo per togliere la ruggine passata. Nella seduta del Reichstag, di martedì, il principe di Bismarck fece invitare l'on. Bennigsen ad un colloquio nella sala delle conferenze ministeriali nel Parlamento. Questo colloquio non è passato inosservato ed ebbe indubbiamente un significato politico di qualche rilievo. Le voci che a questo proposito vennero poste in giro sono varie, ma fra tutte, la versione che io sono in grado di darne mi sembra la più attendibile, sia per la sua natura stessa che per la fonte dalla quale la traesi.

La conversazione fra Bismarck e Bennigsen si sarebbe, secondo le mie informazioni, aggirata appunto intorno ad una transazione riguardo alla legge contro i socialisti. Il principe avrebbe in questo colloquio accennato al suo desiderio di riavvicinarsi al partito dei nazionali, e per renderlo più efficace, avrebbe fatto all'on. Bennigsen delle rivelazioni sulle trattative col Vaticano, rivelazioni le quali sarebbero state trovate rassicuranti dai nazionali. Voi sapete che il partito nazionale liberale fu il più potente fra gli strumenti che il principe di Bismarck adoperò per creare la malaugurata legislazione cosidetta di maggio, la quale esclude per la sua natura qualunque transazione, all'infuori dell'adesione, del riconoscimento puro e semplice di dette leggi per parte del Vaticano.

I nazionali già disgustati con Bismarck, s'allarmarono quindi fortemente allorchè il cancelliere si mise sulla via delle trattative col Vaticano. I colloqui di Kissingen aumentano le diffidenze dei liberali verso il cancelliere. Pare che per togliere questi timori e per rassicurare il partito nazionale sulla sua inflessibilità innanzi al Vaticano il principe di Bismarck abbia giuocata ora abilmente la carta su questo punto, facendo e facendo fare delle dichiarazioni esplicite, delle quali si è parlato pure nel già mentovato colloquio col signor Bennigsen. E queste dichiarazioni sarebbero veramente categoriche; chi dovrebbe essere in grado di saperne qualche cosa di positivo, non esita a dire che il principe di Bismarck ha tenuto sempre dirimpetto a monsignor Masella un contegno chiaro, deciso e ben delineato. Il cancelliere, così si assicura oggi da buonissima fonte, avrebbe dichiarato che *prima d'entrare in trattative definitive colla Curia, la gerarchia cattolica dovea riconoscere tutte le leggi emanate dallo Stato in materia ecclesiastica.*

Non mi dissimulo che da questa dichiarazione non emerge nulla di positivo sullo stato in cui si trovano le succennate trattative, ma d'altra parte debbo riconoscere che pone nettamente la « conditio sine qua non. » Che il principe di Bismarck si valga oggi di quest'asserzione come d'un mezzo per riottenere l'appoggio dei nazionali, lo si comprende. Ma saranno questi così ingenui di credergli senza prove più palpabili che non sia codesta affermazione d'una condizione astratta? Osservo che il principe non ha fatto sapere ai suoi antichi amici nè che quella condizione fu accettata nè che venne ricusata dal Vaticano. Ma se il Vaticano l'avesse accettata, non si sarebbe il principe di Bismarck affrettato a tranquillare con si buona novella i suoi avversarî d'oggi per conciliarseli nel momento d'una lotta suprema? Ma anche senza l'esplicita dichiarazione che le trattative col Vaticano naufragarono, questa prima comunicazione sulla conferenza di Kissingen potrà esercitare qualche influenza, perchè toglie presso i « Kulturkampfer » lo spettro d'una pace transigente col Vaticano.

Intanto il principe di Bismarck è partito coi figli per Varzin, ove si tratterrà qualche giorno. I medici lo hanno sconsigliato a non prendere parte alla seconda lettura per non esporsi a nuovi attacchi di vomito, ecc. come quelli che lo colsero l'altro giorno. L'eruzione cutanea che seguì quell'attacco non era cosa d'importanza, trattandosi di semplice orticaria.

Prima della partenza per Varzin è accaduto in casa Bismarck un avvenimento famigliare.

Il principe ha accordato la mano di sua figlia Maria al conte di Rantzau, segretario di legazione, ed ora addetto alla cancelleria di Bismarck.

Il conte di Rantzau appartiene ad un'antichissima famiglia nobile dello Schleswig-Holstein. Come diplomatico servì presso le legazioni tedesche di Lisbona, Brusselle e Monaco. Al tempo del Congresso di Berlino faceva parte della segreteria. È noto come il primo promesso sposo della contessa Bismarck morisse due anni or sono. (*Vedi ultime notizie.*)

FRANCIA

Il *Journal du Loiret* annunzia la pubblicazione di documenti i quali dimostreranno che Napoleone III ha offerto l'Egitto all'Inghilterra, mediante l'occupazione del Marocco per parte della Francia. Malgrado del primo rifiuto di lord Palmerston, l'imperatore avrebbe persistito due anni nella proposta.

— Lo stesso giornale dice che si pubblicherà fra qualche giorno un libro del duca de Broglie, intitolato: *Il segreto del Re*, nel quale si faranno importanti rivelazioni sulla politica segreta di Luigi XV all'estero.

— Il disarmo dei riservisti comincierà oggi, 27 settembre.

Da Thuris, 16 febbraio 1788.

Mio caro figlio! T'ho a comunicare una ben triste notizia. Il nostro vecchio, ottimo amico, il mio fedele Gunta, è morto. Un raffreddore buscato alla caccia, gli fu mortale, e la nostra povera Veronica è orfana. Ella stessa voleva scriverti per darti la luttuosa nuova, ma io l'ho dispensata sapendo che deve già farlo a tanti altri amici, ed oltre a ciò, dovendo attendere che non manchi nulla a quelli tra gli amici di suo padre venuti a rendergli gli ultimi onori.

In tutti questi giorni, sia al letto dell'infermo, sia nella circostanza della sua morte e di ciò che vi tenne dietro, ella s'è condotta come io lo speravo da lei. Il suo dolore è profondo assai, ma ella sa vincerlo, e dà prova di coraggio e dolcezza ad un tempo.

Le ho proposto di recarsi a vivere in mia casa dopo la tumulazione, ma ella ricusò e la compatisco perchè avrei anch'io fatto lo stesso. Confido anche che ella saprà bene adempiere a ciò che s'è proposto sulla bara del padre allorchè le sue genti piangevano desolate la perdita del padrone, cioè di adoperarsi, con l'aiuto di quelle di maggior fiducia, ad amministrare i suoi beni nella stessa maniera adoperata dal nostro venerato amico. Spero ch'ella vi riescirà ottimamente e spero pure che un'altra mano in breve saprà alleviarle il difficile còmpito.

È ben vero che nel dire *spero* dico forse un po' troppo; ma è tanto facile di sperare ciò che si desidera ardentemente.

Tuo zio continua a rimanere presso di noi, e le notizie che tu hai mandate nello scorso autunno v'hanno sicuramente contribuito non poco. Già da alcuni mesi ei più non discorre del suo ritorno a Parigi, che, prima, era per lui una cosa decisa; la solitudine di Rottenbuel sembra cominci a riuscirgli gradita, e la direzione dei suoi beni a destargli interesse. Pare si persuada sempre più che un uomo nobile non può essere tale che nel suo proprio terreno o nei suoi beni e che si abbassa alla classe dei dipendenti e dei servi tosto che consente di assoggettarsi ad una volontà estranea, sia pur quella di un re. Tale osservazione, che gli fece un giorno Veronica, parve sorprenderlo; ma io spero che la influenza di lei lo indurrà a desiderare il suo congedo e a rimanere qui tra noi, dov'è la sua vera sede. Che ci ha egli che fare colla Corte di Luigi XVI? Che vuole da lui quella marchesa coi suoi raggiri? Il suo libero senso umano ha sofferto nell'aria perniciosa di quella Corte; il suo sentire s'è smarrito nell'ingannevole bagliore di un'atmosfera ove tu pure, a quanto io credo, ti sei già troppo indugiato. Chi ha vissuto, al pari di me, costantemente in mezzo alla libera natura ed ha imparato ad osservarla ed intenderla, colui acquista, io credo, anche una tal quale capacità di giudicare lo spirito degli uomini e dei tempi; e così come sento, il più delle volte, l'avanzare di un temporale nei nostri monti, così mi pare di sentire di lontano, da codeste parti, l'appressare di un turbine foriero di libertà. Il marchese di La Fayette, che abbandonò le file del suo reggimento per accorrere al soccorso degli americani, fu forse l'uccello precursore della burrasca. E che possa fare un temporale l'abbiamo già veduto pur troppo spesso nei nostri boschi.

Il tuo sollecito ritorno mi sarebbe caro per più ragioni, ancorchè non sia necessario per cagione di me che sto bene.

Veronica di Gunta al conte di Rottenbuel.

Dal castello di Gunta, 5 maggio 1788.

Abbiatevi le mie più sincere grazie, signor conte, per tutta la benevolenza dai voi dimostratami durante l'inverno scorso. Mi ha fatto bene il sentirmi assicurata del vostro interesse, e quando la neve e il ghiaccio a volte mi trattenevano per giorni e giorni segregata da tutti e isolata, e la mia povera casa mi pareva del tutto deserta, priva dello sguardo che è stato la mia stella polare durante la mia vita e della cara voce che non mi è più dato di intendere che nei miei sogni, allora i libri da voi inviatimi mi hanno tenuto piacevole compagnia, ed hanno avvivato il mio intelletto e riscaldato il mio cuore. Il *Werther* di Goethe non m'era nuovo; me l'aveva già procurato, nella scorsa estate, il nostro poeta svizzero, il signor De Salis, come pure la *Nouvelle Eloise* di Rousseau, di cui mio padre non mi aveva vietata la lettura; quei libri gli piacevano tanto, che ora, rammentando ciò, li rilessi anche con maggior emozione.

Una cosa bensì devo confessarvi, che allora e adesso mi ha scemato il piacere di leggere il *Werther*. Nella sua *Carlotta* trovo mancante la vera sincerità del cuore, e mi sembra che là dove manchi questa, debba pure mancare il vero amore sincero e quella semplicità e bontà che non consente d'infliggere agli altri dolore. Quanto più ero costretta ad intenerirmi sui dolori di *Werther* e altrettanto mi offendeva che *Carlotta* non avesse tentato di guarirlo, usando aperta sincerità, da tali dolori; per cui al compianto per le sue sofferenze e la sua morte si mesceva in me una giusta collera contro alla sua *Carlotta*. Io non so davvero come si possa vivere in pace colla propria coscienza quando uno sappia di avere, per troppa indulgenza a se stessi o per poca sincerità verso gli altri, cagionata la rovina di un cuore amoroso.

Io davvero preferirei di trarre tutta la vita mia isolata nell'angolo più remoto della terra, che affliggere un animo che da me si aspettasse la propria felicità. Io non amo codesta *Carlotta*, per quanto l'abbia dipinta bella il signor Goethe.

Vi prego di perdonarmi, signor conte, se mi presi la libertà di dissentire da voi su questo punto, e comunicarvi così francamente la mia opinione.

Permettetemi pure d'inviarvi, unite ai miei ringraziamenti, due poesie del signor di Salis, inviatemi da una mia cara amica, ed una del signor Matthison. Voi forse me le riporterete quando la primavera, ch'egli descrive con tanta verità e bellezza, sarà divenuta un fatto anche per noi.

Colla più sincera stima, frattanto, signor conte, ho l'onore di segnarmi

Vostra devot.ma
Veronica de Gunta.

Il conte Giuseppe alla signora De Thuris.

Da Rottenbuel, addì 6 maggio 1788.

Mando oggi a te il mio servo solo per farti una domanda, cara sorella, alla quale ti prego di porgere una risposta precisa.

Veronica conosce ella forse il nome della marchesa e ne sa qualcosa del mio passato?

Nella letterina con cui accompagnava oggi de' libri che mi ha rimandati, mi parve discernere un'allusione alle mie circostanze personali. Fa perciò tanto buona da dirmi a che devo attenermi su questo proposito. Quella lettera mi ha sorpreso dolorosamente. Verrò da te fra pochi giorni.

La signora di Thuris a suo fratello.

8 maggio 1788.

Veronica non ne sa nulla sul conto della marchesa. Tu puoi esser tranquillo in proposito, mio caro fratello! Siccome io non potevo rinunciare alla speranza di vederti guarito della tua passione per quella donna pericolosa e invece nutro tuttora quella di vederti scegliere, come dice la Bibbia, una sposa tra le donne del paese, non volli divulgare i tuoi segreti. Qualunque cosa adunque ti abbia scritto Veronica, un secondo fine ed un retropensiero ella non ebbe per certo. Il tuo interesse per lei bensì mi rallegra e incoraggia a delle belle speranze. Vieni presto da me e ci recheremo a visitare insieme la cara e bella solitaria.

La signora di Thuris a suo fratello.

Thuris, 17 maggio.

Tu non hai mantenuto la tua parola, caro fratello, ed io t'aspetto inutilmente da dieci giorni. Da che procede che non hai aderito alle mie preghiere di venire a farmi visita? Voglio sperare che nulla di male ti abbia impedito. Lo scorso lunedì, quando venni da te, mi fu detto che eri ito tutto solo alla caccia, e lasciai detto alle tue genti che tu ci venissi. Perchè non sei venuto? Rispondimi e tranquillizzami su ciò, caro fratello. (*Continua*)

OLANDA

Nella seconda Camera degli Stati generali d'Olanda, la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono, versò specialmente sulla politica finanziaria del ministero.

Il sig. Van Houten, del partito progressista, rimproverò il ministro delle finanze d'essere infedele al programma liberale, che prometteva l'istituzione di nuove tasse, ma nel tempo stesso una più equa ripartizione delle esistenti. Egli crede che il partito liberale non debba seguire il ministro Gleichmann nei suoi piani finanziari, i quali non comprendono che due nuove imposte, senza la riforma delle esistenti.

Il ministro rispose che la situazione finanziaria non permette di fare ora una riforma tributaria completa.

Nel corso della discussione, il sig. Van der Haeren ha espressa la speranza che il matrimonio del principe Enrico sarà presto seguito da altri matrimoni di membri della famiglia reale.

La Camera approvò, nella seduta del 24, l'indirizzo, con 47 voti contro 13.

Il partito cattolico censurò la relazione del ministro al re contro le petizioni che chiedevano a Sua Maestà di rifiutare la sanzione alla legge sulla istruzione primaria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Col seguente telegramma, in data di oggi, l'illustre generale Cadorna ha risposto a quello inviatogli *il 20 settembre* dall'Associazione Costituzionale Romana:

« *Alla Presidenza dell'Associazione Costituzionale di Roma.*

« Ricevo *oggi soltanto* il telegramma gentilmente inviatomi. Il plauso di cotesta Associazione, che s'inspira alla legge statutale ed a nome di codesta cittadinanza, sarà certamente aggradito dall'esercito, come lo è in modo speciale dal sottoscritto, sebbene come soldato non abbia che obbedito alla voce del suo Re, e come cittadino abbia solo contribuito a tradurre in fatto la volontà espressa dal Parlamento sui destini di Roma.

« *Raffaele Cadorna.* »

S. M. il Re Umberto inaugurerà la via Nazionale nel giorno del suo prossimo arrivo in Roma.

Siamo lieti che questa nostra prima idea per festeggiare l'arrivo del Re abbiati suo pieno effetto.

Le LL. MM., dalla stazione passeranno per la piazza di Termini, entreranno nella via Nazionale, e quindi per la via del Quirinale si recheranno al loro palazzo.

I lavori di demolizione dei muri e delle sodderie, i restauri principali, il livellamento della strada del Quirinale, i marciapiedi e perfino il selciato saranno compiuti entro il mese d'ottobre.

In questo modo, la via Nazionale e quella del Quirinale verranno inaugurate dalle LL. MM.

Non si è abbandonato il progetto della ritirata colle fiaccole, e non saranno i soldati dell'esercito che vi prenderanno parte; bensì la popolazione.

Questa *festa* verrà concertata in modo, che al dato momento tutti i portatori di fiaccole si troveranno in un punto stabilito, quindi avrà principio la passeggiata.

Se v'ha parte dell'amministrazione municipale che progredisca bene, è senza dubbio quella dell'istruzione.

Se si avesse saputo provvedere in tempo ai locali per le scuole, invece d'ingolfarsi in una spesa enorme di fitti, restauri e riduzioni che non hanno servito che a migliorare le case dei proprietari, Roma potrebbe servir di modello a tutti gli altri municipi per l'impulso veramente generoso dato allo sviluppo dell'istruzione.

Anche le scuole comunali a pagamento, che non trovavano da principio molto favore nell'opinione pubblica, hanno preso tale sviluppo, che da L. 6000 annue che produssero al loro nascere, gl'introiti giunsero lo scorso anno a L. 61,000.

Roma così è la sola città in Italia che sia arrivata ad avere nel suo bilancio attivo un cespite di qualche entità nella pubblica istruzione.

Un'altra classe maschile a pagamento è stata aggiunta alla scuola della Missione e nel giardino infantile di Monserrato.

Un giovinotto con un bariletto di vino sulle spalle passava ieri per via Bonella. Arrivato avanti la bottega di un merciaio si ferma a guardare alcune pezze di *flanella* che stavano, le une sulle altre, in mostra sopra una panca.

Ne palpa una, tocca e ritocca un'altra; finalmente chiede il prezzo. Il negoziante s'alza dalla sedia, inforca gli occhiali, guarda il cartellino appiccato sull'orlo della pezza e glielo indica. L'uno lo trova caro, l'altro magnifica la bontà del tessuto, la solidità della stoffa, e la invariabilità dei colori. Si mettono d'accordo.

Il mercante taglia la quantità richiesta. Mentre è per consegnargliela, il garzone mette fuori una esclamazione: Per Dio, se non l'ho perduto, ho lasciato a bottega il portamonete. Ma ci si rimedia, soggiunge, quanto è il conto? Dieci lire risponde il merciaio: Sta bene, vi lascio in pegno il vino, datemi la flanella, fra cinque minuti ritorno col denaro. Così evito l'incomodo di portar meco l'involto insieme al barile. Ciò detto esce di bottega, dopo aver depositato sul banco il vino.

Il merciaio ritorna alle sue faccende, e assesta le pezze, e serve gli avventori i quali scherzano con lui per la nuova merce che ha esposta.

Intanto passano i cinque minuti, e poi cinquanta, e poi un'ora e poi due. Si fa notte. Il merciaio s'infastidisce di tener più a lungo quell'ingombro sul banco, e ogni tanto si affaccia sul limitare della bottega per vedere se giunge il garzone.

Viene finalmente l'ora di chiudere la bottega e pensa se deve lasciar il suo vino; in questo frattempo si avvicina al barile, vi appressa il naso, toglie convulso il turacciolo, versa alcune goccie del liquore e grida: « Ah mariuolo, me l'hai fatta! »

Era acqua.

Era venuto alle orecchie della questura che in un'osteria in via della Consolazione si vendeva clandestinamente della carne macellata.

Ieri l'oste s'ebbe improvvisamente una visita degli agenti di P. S., che vi rinvennero un quarto di vitello vicino alla putrefazione e 150 chilogrammi di sale di furtiva provenienza.

L'oste fu arrestato per rendere conto della sua poco onesta industria.

Un notaio della nostra città, il signor Ernesto Bacchetti, ha preso il volo dopo aver lasciato un vuoto, dicono, di oltre 300 mila lire, appartenenti naturalmente a parecchi dei suoi clienti.

L'autorità giudiziaria ha spiccato contro di lui mandato di arresto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751.5

Termometro centigrado

Massimo = 23.4 — Minimo = 14.0

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 11,30

Vento dominante. Ovest.

Stato del cielo. Nuvoloso con breve e forte pioggia alle 7 1[2 pom.

Pioggia in 24 ore 3 mm,5.

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a numero nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi 20 ogni numero.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Il sindaco di Roma ha indirizzato alla Presidenza dell'Associazione della stampa la seguente lettera:

Gabinetto del Sindaco
di Roma

24 settembre 1878.

Sento il dovere di ringraziare vivamente codesta Presidenza per avermi partecipato la deliberazione del 7 corrente, in forza della quale io fui ascritto nell'albo dei soci dell'Associazione della stampa.

Sono ben lieto di appartenere ad una istituzione che io salutai come utile fino dal suo nascere, e prego la Presidenza di rendersi interprete di questi miei sentimenti verso tutti i componenti del sodalizio al quale mi è grato augurare lunga ed operosa vita.

Il Sindaco
Firmato: *Emanuele Ruspoli.*

IL COMM. GIUSEPPE BRUZZO

Ieri, 26, nelle ore pomeridiane, spirava l'egregio comm. Giuseppe Bruzzo, consigliere di Stato, in seguito ad apoplessia fulminante che lo aveva colpito verso il mezzodì. Tuttochè, sollecitamente soccorso da valenti medici, non si potè salvare quella cara e preziosa esistenza, che tutta era stata consacrata allo studio e all'adempimento degli alti uffici, ai quali il comm. Bruzzo era stato chiamato dalla fiducia del governo.

Di svegliatissimo ingegno, aveva ereditato dal padre, già intendente generale delle finanze, oltre un ricco censo, anche l'amore delle discipline giuridiche, economiche e finanziarie. Ebbe onorifici impieghi ed incarichi, e fece anche parte del Consiglio delle miniere, nonchè delle Commissioni per le riforme dei Codici civile e di commercio. Percorse i vari gradi della carriera nel Consiglio di Stato e da tre anni ne era stato nominato consigliere.

La vasta sua dottrina e la grande gentilezza de' suoi modi lo rendevano simpatico a tutti, sia nel trattare gli affari, sia, eziandio, nelle conversazioni di sua casa aperta al fiore dei cittadini e resa più lieta dallo spirito e dalla urbanità della degna consorte di lui.

Il comm. Bruzzo, nato a Genova, non aveva che 64 anni. La sua morte sarà vivamente deplorata, come quella d'un ottimo impiegato, di un integerrimo cittadino, di un sincero amico.

P. O. S.

L'accompagnamento funebre si farà domattina, 28, alle ore 9, partendo dal numero 40, Fontanella di Borghese.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Sotto il titolo di Circolo filodrammatico Esquilino s'è formata un'altra Società di filodrammatici, della quale fanno parte molte egregie persone e che ci promette piacevoli e graditi trattenimenti. Sappiamo che l'illustre artista Ernesto Rossi ha accettata la presidenza onoraria di questo nuovo Circolo, e nel telegramma di accettazione annunzia che nel prossimo novembre verrà in persona a Roma a ringraziare della nomina.

— Stasera, 28, al teatro Quirino, avrà luogo la doppia rappresentazione, la prima ad ore 6 1[2, la seconda ad ore 9 1[2. La comico-cantante compagnia napoletana darà per la prima volta la nuova operetta in 3 atti, ridotta per cura de l'artista G. Gargano dalla *Bella Elena*, intitolata: *Il Pomo d'oro*, nella quale esordirà la prima donna di canto signora Amalia Urbinati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Si è tolta volontariamente la vita a Firenze certo Leone Maioli, tenente farmaceutico addetto all'ospedale militare della divisione di Firenze, perchè ebbe un rifiuto da una giovane signora alla quale aveva domandato la mano di sposa.

Falsificazione di marche da bollo. — A schiarimento della notizia datasi ieri l'altro dal *Commercio* di Genova sulla falsificazione di marche da bollo, leggiamo nella *Gazzetta provinciale* di Palermo:

È stata scoperta una grave frode, che rimonta a parecchi anni addietro, commessa a danno del governo da chi era incaricato per l'amministrazione Florio di far mettere la marca da bollo sui biglietti dei vapori. Sembra che in cambio di far bollare quei biglietti dall'ufficio di registro e bollo, fossero bollati clandestinamente con bolli falsi o in disuso.

La scoperta di tale magagna, che ammonta, come ci si assicura, a parecchie centinaia di migliaia di lire, non fu fatta in Palermo; se n'ebbe notizia dal continente, e si riuscì a scoprirla perchè, dietro il cambiamento testè avvenuto dello stemma che rappresenta l'Italia con la stella sulla fronte, chi faceva quella ladra operazione non pensò a fornirsi del nuovo bollo. Tuttavia non si sa sopra chi far cadere la responsabilità diretta di sì deplorevole fatto; è stata iniziata un'inchiesta e il potere giudiziario ha dato principio al corrispondente processo.

Quello che v'ha di certo è che la Casa Florio ha erogato mensilmente, come sempre, le somme abbisognevoli per il bollo dei biglietti.

Subito che avremo più particolareggiate notizie, le comunicheremo ai nostri lettori.

Ricatto. — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina*:

Il 23 del corrente mese, nell'ex-feudo Crocicchio, territorio di Caronia, circondario di Mistretta, cinque malfattori che da circa 8 giorni erano apparsi nelle località conterminali dei circondari di Cefalù, Nicosia e Mistretta, sequestrarono un tal Vito Passarello, ricco proprietario, il quale ieri tornò a casa, dopo aver pagato l'imposto riscatto, il cui prezzo la famiglia ostinasi a non voler palesare.

Dimostrazione femminile. — Togliamo dai giornali di Torino:

Nel piccolo comune di Fiaccone, circondario di Novi, la sera del 15 corrente dovevasi radunare il Consiglio comunale per inaugurare la sessione autunnale: il segretario stava già in ufficio per le sue incombenze, quando davanti appunto alla casa e munale cominciavasi a formare un assembramento di donne, ed una di queste sale di sopra, intima al segretario di andarsene e impossessasi della chiave dell'ufficio comunale.

I consiglieri, vistisi alla mala parata e per evitare disordini, si ritirarono in un'osteria, dimodochè per quella sera non fu loro possibile tener seduta.

Datosi avviso all'autorità, all'indomani parti da Novi un applicato di pubblica sicurezza, il quale, quando giunse, trovò nuovamente le donne (circa 60) assembrate avanti la porta comunale, e, riuscite vane le persuasioni e gli eccitamenti fatti alle stesse di consegnare la chiave e di lasciar libero l'accesso, fu costretto a munirsi della sciarpa e fare le intimazioni d'uso, minacciandole di arresto se si fossero mostrate restie.

All'intimazione, le donne si allontanarono dalla casa facendo consegnare la chiave a mezzo di terza persona, per cui i consiglieri poterono entrare nella sala e tenere seduta.

Lo scopo di questo assembramento fu solo che il sindaco scaduto godeva la simpatia delle dame di Fiaccone, per cui esse avevano desiderato ch'egli fosse ancora sindaco.

Libertà provvisoria. — Lo *Statuto* di Palermo dice che i tre reali carabinieri di servizio nel giorno della *fuga* dei noti briganti, hanno ottenuto la libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria cui furono deferiti.

Ospiti illustri. — Scrivono da Bellagio al *Pungolo* di Milano del 20:

Da alcuni giorni trovansi al *Grand Hôtel Bellagio*, nel più stretto incognito, S. A. il principe Alessandro di Prussia colla sua nipote principessa Maria Luigia e numeroso seguito. Vi sono pure alloggiati la principessa Bibesco di Corsica, la viscontessa de Cserval, il colonnello de Winterfeld e il principe Talleyrand Périgord.

Eruzione del Vesuvio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli in data del 27:

L'eruzione segue regolarmente la sua evoluzione ascendente. Il nuovo cono che sorge dal fondo dell'ampio cratere del 1872 gitta con moderata attività proiettili infocati, con fumo più o meno ricco dei soliti acidi.

Le lave sgorgano più frequenti dalla base del nuovo cono, e restano trattenute dalle pareti del vecchio cratere senza potersi ancora versare sulla china del monte.

Lo splendore che da Napoli ordinariamente si vede la notte in cima del gran cono vesuviano, è il riverbero dello splendore delle lave sul fumo soprastante.

Gli apparecchi sismici hanno movimenti proporzionali all'attività del cratere, con fasi d'incremento e di diminuzione, per modo che nella scorsa notte si è avuta registrata una scossa alquanto sensibile.

A questo proposito il *Pungolo* osserva che l'eruzione attuale è centralissima. È un nuovo cono che si è aperto nell'antico cratere del 1872: è una specie di superfetazione del grande cratere.

L'Osservatorio vesuviano è stato circondato tutto intorno da muri di scorie di antiche eruzioni; sono come tanti piccoli bastioni costruiti in fretta e furia per garentirsi dall'invasione del formidabile nemico.

Numerosissimi sono i visitatori che si recano all'Osservatorio, accolti con gentile ospitalità dal prof. Palmieri.

Disgrazie. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 27:

La stagione è sempre alla pioggia, e se in altre località d'Italia, e specialmente nella provincia romana, si ebbero a lamentare guasti per l'improvviso ingrossarsi di fiumi o torrenti, non n'andò immune neppure la provincia nostra.

Ieri l'altro, in causa appunto dell'accrescersi delle acque, rovinava il ponte in pietra, attualmente in costruzione, sul rio Ronchi in Castel S. Pietro. Undici operai vennero estratti di sotto le macerie più o meno gravemente feriti.

Discorso politico. — Il *Giornale di Udine* annunzia che l'on. Cavalletto visiterà nella prima metà dell'entrante ottobre il suo collegio elettorale, ove esporrà le sue opinioni intorno all'attuale situazione politica.

Disgrazia. — Un dispaccio da Parigi, 26 settembre, al *Secolo* di Milano, annunzia che il signor Grévy, presidente della Camera dei deputati di Francia, visitando le sorgenti di Lizow, cadde da una roccia e riportò parecchie leggiere contusioni alla testa.

Il pallio dell'arcivescovo di Monaco. — Il nuovo arcivescovo di Monaco, monsig. Antonius, riceverà domenica da Roma il sacro pallio, ch'è, come è noto, un panno tessuto colla lana di agnelli bianchi; egli dovrà pagare alla Curia romana per questo pallio l'egregia somma di 41,428 marchi.

Cenno necrologico. — I giornali francesi annunziano che è morto a Bessières (Alta Garonna) il generale di divisione Ducos, visconte della Hitte, che fu ministro degli affari esteri, sotto il principe-presidente, dal novembre 1849 al gennaio 1851, e che fu poi senatore dell'impero.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il mio nuovo pesatore meccanico. Ricerche e confronti di Attilio Capaccini. — Roma, tip. del Senato.

I magistrati negletti. Desideri e voti per una modificazione della legge sull'ordinamento giudiziario. — Napoli, tipografia del comm. Nobile.

Sulla competenza amministrativa di alcuni rami di opere pubbliche. Osservazioni e note dell'ingegnere del genio civile T. M. — Roma, stab. di G. Civelli.

Il principio d'autorità in Italia ed il partito conservatore. Considerazioni di Roberto Corniani — Torino Unione tipografica editrice.

Dimostrazione rigorosa della proprietà delle parallele, proposta dal capitano Ernesto Conti. — Stamperia Reale di Torino di G. B. Paravia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre contiene:

1. R. decreto 28 agosto che aggiunge una strada alle provinciali di Cuneo.

2. R. decreto 30 agosto che approva aggiunte di strade all'elenco delle provinciali di Bergamo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra e delle finanze.

La Direzione generale delle poste pubblica i seguenti avvisi:

In S. Marco Argentano, provincia di Cosenza, e in Valeggio sul Mincio, provincia di Verona, il giorno 25 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 26 settembre 1878.

Dai primi del prossimo ottobre, e fino a contrario avviso, la Società I. e V. Florio e C. ha stabilito di rendere settimanali gli approdi a Smirne che ora hanno luogo ogni 15 giorni sulla linea A-2 in andata e sulla linea B-2 in ritorno (da e per il Pireo) aggiungendo ai suoi servizi vigenti il seguente:

Corsa straordinaria quindicinale fra il Pireo e Smirne.

(Dal 3 ottobre)

Smirne, partenza giovedì ore 6 mattina;
Pireo, arrivo venerdì 3 id;
Id. partenza sabato 10 id;
Smirne, arrivo domenica 7 id.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che sono interrotti i cavi sottomarini fra Nagasaki e Sanghai e fra Sanghai e Amoy (China).

I telegrammi per Sanghai sono spediti per vapore da Nagasaki e da Amoy.

Roma, 23 settembre 1878.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che la comunicazione telegrafica e postale col Messico per la via di Brownsville è sospesa, e che i telegrammi per questa via non sono accettati. Il vapore che parte dall'Avana il 23 corrente prenderà i telegrammi a destinazione del Messico, indirizzati: *Posta Avana.*

L'ufficio suddetto annunzia inoltre che è interrotta la comunicazione telegrafica coll'isola di S. Kitts (Indie occidentali). I telegrammi sono spediti coi migliori mezzi di trasporto disponibili, senza cambiamento di tassa.

Roma, 23 settembre 1878.

NOTIZIE ULTIME

LE TRATTATIVE
FRA LA GERMANIA E LA SANTA SEDE

Ci scrivono da Berlino, 25 settembre:

Vi scrivo in gran fretta per darvi una notizia, della quale sono in grado di garentire l'esattezza.

Nell'ultima mia ho accennato ad un colloquio fra il principe di Bismarck e il sig. Bennigsen; ho riferito ciò che allora sapeva intorno ai tentativi del principe cancelliere di riconciliarsi col partito nazionale a proposito della legge contro i socialisti. Vi diceva inoltre che correva la voce di alcune dichiarazioni del principe di Bismarck intorno allo stato delle trattative del governo tedesco col Vaticano.

Or bene, oggi sono in grado non solo di confermare quanto allora vi diceva, ma posso inoltre assicurarvi, senza timore d'essere smentito, che oramai le trattative fra il principe di Bismarck ed il Vaticano sono rotte definitivamente e che il governo tedesco non pensa punto a riprenderle. Potrei aggiungere a questa notizia alcuni particolari di grandissimo interesse, ma me ne debbo astenere per certe ragioni che forse, fra breve, non m'impediranno più d'essere più esplicito. Ciò che vi posso dire oggi è che l'accordo è naufragato, perchè il Vaticano non ha voluto far alcuna concessione.

Il principe di Bismarck, lodandosi con tutti delle forme gentili e squisite osservate durante le trattative, tanto dal Vaticano, quanto dal suo rappresentante mons. Masella, non ha potuto però accogliere le pretensioni della Curia, che sotto una forma o l'altra miravano alla abolizione tacita o pubblica delle leggi di maggio. A questa domanda il principe Bismarck ha opposto un *no* categorico.

Ora ogni trattativa è cessata. Il governo tedesco s'è interamente convinto dell'inutilità di continuarle o di riprenderle.

Questo è lo stato delle cose e posso assicurarvi che se di nuovo trattative si dovesse parlare a Roma, queste non possono essere che un desiderio del Vaticano di giungere ad un accordo che oggi è più che mai difficile, per non dire impossibile. Abbiate quindi per cosa positiva, che le trattative fra la Germania ed il Vaticano sono non solo fallite, ma anche troncate.

ARRIVO DEL CONTE CORTI

Stamane, 27, ha fatto ritorno a Roma l'on. conte Corti, ministro degli affari esteri.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
AUSTRO-ITALIANO

Il 24 sono cominciati a Vienna i negoziati pel trattato di commercio austro-italiano; però sinora non ebbero luogo che delle discussioni preliminari generali. I delegati italiani sono i comm. Ellena ed Azerio, il governo austriaco è rappresentato, dal barone Schwegel capo-sezione presso il ministero degli esteri, che presiede le discussioni, dal consigliere aulico Bazant e del capo sezione Kalchberg del ministero del commercio, il governo ungherese dai signori Matlekovich, consigliere ministeriale e Marfort e barone Salmen consiglieri di sezione.

L'INGHILTERRA E L'AFGANISTAN

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bombay 24:

« Sebbene siano scorsi soltanto tre giorni dacchè la missione è ritornata dal passo di Khyber si sono già fatti considerevoli preparativi e v'ha un grande movimento di truppe. Il governo è evidentemente risoluto a spingere ad una crisi prima che giunga l'inverno. Non si farà più alcun tentativo per indurre l'emiro a ricevere il nostro inviato, anzi la missione è già stata sciolta. Sir Neville Chamberlain si è diretto verso Madras e gli altri componenti la missione sono partiti per Simla.

« Si adotteranno provvedimenti per rinforzare le truppe a Guetta e si ritiene certo che si farà un movimento in avanti da quel punto su Candahar.

« Un corpo di truppe di ottomila uomini, compreso il 59, il 17 e 60 fanteria, il 25 pionieri, ed una parte del 10 usseri, si radunerà a Moultan e si avanzerà attraverso il passo di Bolan verso Guetta. Una marcia da quella città a Candahar separerebbe Cabul da Herat e taglierebbe fuori l'emiro da più della metà del suo territorio.

« Un corpo di truppe di seimila uomini, sotto il comando del generale Roberts, parte da Rawul Pindee verso Kohat, a circa 30 miglia al sud da Peshawur. Questa colonna, si crede, entrerà nell'Afganistan per la valle di Koorum, al sud del passo di Khybere, ed è separata dalla valle del Cabul dalla catena di Safed Koh.

« La strada dall'estremità di questa valle attraversa il passo di Hobandi nella valle di Logur ed un corpo che arrivasse colà, separerebbe Cabul da Ghazni.

« Una terza colonna si dirigerà verso il passo di Khyber.

« Le truppe marcieranno da Moultan a Rawul Pindee in tre giornate.

« È raro che vi sia molta neve prima di dicembre; per noi v'ha tutto il tempo di occupare Cabul e Candahar prima dell'inverno. Gli afgani non furono in grado di opporre una seria resistenza alla nostra recente invasione e non è probabile che siano più formidabili in questa occasione. »

Lo stesso giornale ha da Calcutta 24:

« Venne pubblicato il testo delle due lettere del viceré all'emiro dell'Afganistan. Si annunzia semi-officialmente che non venne ricevuta alcuna risposta nè a queste, nè ad altra lettera precedente. »

A Parigi, secondo dispacci dei giornali inglesi, si hanno serii timori che le complicazioni coll'Afganistan, provochino un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27. — I giornali hanno da Bombay che la marcia delle truppe inglesi sopra Cabul non incomincierà immediatamente, che il governo attende gli avvenimenti e si mantiene in una aspettativa armata, e che i preparativi militari continuano.

Il *Times* ha da Belgrado:

« Ventunmila bosniaci si sono rifugiati nel territorio serbo.

« Gli austriaci hanno riportato una nuova vittoria decisiva a Visegrad. »

Innsbruck, 27. — L'imperatore è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo da un'immensa folla.

Berlino, 27. — Il conte Moltke cadde ammalato.

ULTIMI DISPACCI

Colonia, 26. — Oggi fu inaugurata la statua di Federico Guglielmo III.

Assistevano alla cerimonia l'imperatore, l'imperatrice ed il principe ereditario.

L'imperatore ringraziò Iddio che gli permise di essere presente.

Al banchetto il principe ereditario fece un brindisi accennando all'unione della Germania e allo sviluppo pacifico di tutta la patria.

Londra, 27. — Il Consiglio di gabinetto è convocato per la prossima settimana, per gli affari dell'Afganistan.

Corre voce che lo stato di salute di lord Beaconsfield non sia soddisfacente.

I giornali pubblicano articoli contro la Russia.

Il *Times* rende la Russia responsabile della condotta dell'emiro dell'Afganistan.

Il *Daily Telegraph* dice che 18,000 albanesi si avanzano verso il Montenegro, per impedire la cessione del loro territorio al Montenegro.

Simla, 27. — Tremilacinquecento soldati rinforzeranno la guarnigione di Guetta; 4000 saranno concentrati a Thali, all'ingresso della vallata di Kurum; una riserva di 6000 uomini è riunita a Sukkor.

Dicesi che il generale Chamberlain comanderà la spedizione.

Costantinopoli, 27. — I russi sgombrarono Tchataldja.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0[0	78 35	78 47
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	421 —	422 —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	86 75
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	446 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
27 settembre 1878 (ore 2 pom.)

La tendenza si manifestava oggi ferma sulla Rendita, ma gli affari furono assolutamente nulli; si aggirava sull'80 62 per liquidazione e sull'80 90 fine ottobre.

Intrattato tutto il resto.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 109 05.

Id. *chèques* 109 60.

Londra lunga 3 mesi 27 41.

Id. breve 27 37 id.

Oro 21 06.

(Ore 5 1[2 pom.)

Continua l'inazione, 80 57 1[2 fine mese, 80 85 fine ottobre, nominale.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 89 e	21 90 e
Londra 3 mesi	27 35 »	27 35 »
Francia a vista	109 50 ch.	109 50 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Az. Banca Naz.	2035 — »	2036 — »
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	667 —	667 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	26	27
Ren. It. 5 0[0 god. 1° lug.	80 55 fm	80 57 1[2 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	26	27
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	80 20	80 10
» »	76 30	76 22
» 5 0[0	113 85	113 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 45	73 45
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	247 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	74 —	73 —
Obbligazioni lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni romane	265 —	264 —
Londra a vista	25 30	25 29
Cambio sull'Italia	8 7[8	8 7[8
Consolidato inglese	94 3[4	94 11[16

VIENNA	26	26
Mobiliare	234 —	232 80
Lombarde	71 25	71 —
Banca Anglo-Austriaca	108 —	101 50
Austriache	258 25	257 —
Banca Nazionale	799 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 32 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 50	45 40
Cambio su Londra	116 60	116 40
Rendita Austriaca	62 65	62 70
» » in carta	61 15	61 24
Union-Bank	68 50	68 50
Rendita aust. nuova (oro)	71 70	72 —

BERLINO	25	26
Mobiliare	406 —	406 50
Austriache	447 —	447 50
Lombarde	124 50	125 —
Cambio su Londra	20 26 1[2	20 26
Rendita Italiana	73 20	73 60

LONDRA	25	26
Cons. inglese	94 3[4 a 94 7[8	94 3[4 a — —
Rendita Ital.	72 3[8 a — —	— — a — —
Spagnuolo	14 1[4 a — —	14 3[8 a — —
Turco	12 1[2 a 12 5[8	— — a — —
Egiz. nuovo	76 1[8 a 56 3[8	57 1[8 a — —
Ottomano(71)	53 3[4 a — —	53 3[4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi), Roma, via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154, 155 e 156 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali suanominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni e ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene $^1/_2$ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 2. 50**

Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano ma presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154-55-56.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

Deposito in Roma presso Quirino Brugia 344-345 Corso

UNA MAESTRA TEDESCA raccomandata, che insegna il francese, l'inglese, l'italiano, il latino e qualche musica, cerca un impiego in Italia come insegnatrice, educatrice o dama di compagnia. Adr. Hoen, Kriebstein, presso Waldheim, regno di Sassonia.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti, quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L.3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si somministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vid. Garnier e C. successori di Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vinet Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. via di Pietra, 90 91 e via de' Burrò, 154-55 56

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

VERO ESTRATTO DI CARNE

BUSCHENTAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI di CARNE messi in commercio.

Vaso grande da 1 funto L. 9 50 - Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto » 2 75 - » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, in Milano. In Roma; presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 155-56-56. Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 50 — Scatola semplice, L. 4 50.

Deposito presso A MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la succursale A. MANZONI e C. via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in provincia ove siavi staz. ferroviaria. (30)

AVVISO

Due Giovani come *Viaggiatori* e due come *commessi* di Studio, con buone referenze, possono trovare subito impiego presso una rispettabile Casa Commerciale.

Per schiarimenti scrivere alla Ditta incaricata

Paolo Minossoli Negoz. Brescia

UNA SIGNORINA di buona famiglia berlinese, di anni 21, attualmente in Italia, desidera di collocarsi come istitutrice pel 1. ottobre o 1. novembre p. v. — Ottime referenze; offerte all'amministrazione di questo giornale.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante
Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90, 91 e via de' Burrò n. 154-55 56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Chi desidera *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abboni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale*, *Milano, via Lentasio*, 3, che pubblica dal 1876 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero esservi associati* nell'interesse dei molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica premiata all' Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ridonare e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti maravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M.me SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C.

FERNET-BRANCA

Fornitori DI S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l' egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l' uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bertoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciatti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***VELA***

Deposito in Roma presso la succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 90, 91 e Via de' Burrò, 154 5556.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili ed incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) - *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo. In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. - *Dettaglio* nelle primarie farm.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, R. Hugoerio, *Bordeaux*. Deposito esclusivo Italia da *A. Manzoni e C*; Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1877

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0514
Magnese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gradevole
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gasose*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, angolo di San Paolo; in Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via de' Burrò 155, 156, per tutte le istruzioni che si desiderano

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardini Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglia, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silea, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bortarelli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Centaure padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Cafferol, farmacie Ottoni e Garinei Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Lossaro e Romano, insegna del Leone, via Toledo: Catania: Mendola già Mirone; Cagliari Todde Story; Palermo: Alongi; Sassari: De Gasperis, Sclmas Arras; Trieste, Zanetti; Malta Musci e C., G. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emiuente.

Depositi succursali e farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavizzari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Cell e B. Brivio: Magni; Camerlata: Bottoni; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Regnoni; Cassano d'Adda: farmacia Nizzoli; Castelleone: Locatelli, Catanzaro: Vitelli; Cernusco: Porati; Chignola Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Fornini Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zanarelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno Avinati; Lomazzo: Bozzetti; Lugano: farmacia Enrico Audina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Mamante Fabri; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Predari, Albani; Morbegno; Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Stanciotto; Novara: Macchi, Clerici, Olgiate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Tescari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Asto'fi, Faroffini, Guaraleri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisone: L. Iseani, farmacista; Pordenone: Rovighio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecce), D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cagliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Seregno: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastiano: De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonsanico (Lecco), Provasi; Tresenda (Valtellina), Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine, Fabris; Vailate, Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti Castellatti, Campanari; Vicenza; Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi. (2)

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE-PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 137 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 18 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 131 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernardi, Ali-Boulouk-Hecht, ec.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala**, 1.

Vendita in Roma presso la succursale *A. MANZONI e C.*, Via di Pietra, 9, 91 e via de' Burrò, 154-55-56, e nelle farmacie Garneri e Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90 e 91 e via de' Burrò numeri 154-55-56.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In tela a quadretti . . » 7 »
» con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C. via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

---

Il Balsamo di Columbia di Oldridge

previene la Canizie e la Calvizie

Amministrato ai bambini esso forma le basi di una splendida capigliatura. Rinforza i capelli deboli e fa crescere rapidamente le sopracciglia, la barba ed i baffi. In Roma nella succur. A. Manzoni e C. via di Pietra, 90. Vendita all'ingrosso, 22, WELLINGTON STREET, Strand, Londra.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; e di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la bocc.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

BISCOTTINI

DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 via del Burrò 154-55-56. — Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualsiasi paese ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: essa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nouve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 10, angolo di via San Paolo. — A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90-91, e via de' Burrò, 154-55-56. Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano i detti prodotti in qualunque parte d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE